

La Società operaia mandamentale di mutuo soccorso di Villanova d'Asti

Francesco Tessiere

La documentazione esistente

La «Società operaia mandamentale di Mutuo Soccorso di Villanuova d'Asti» nacque nel 1867 ad opera di alcuni cittadini villanovesi. La documentazione ritrovata è scarsa. Si tratta di due registri manoscritti e di pochi altri documenti datati in epoche successive. Ecco l'elenco della documentazione rintracciata:

- Registro manoscritto delle «Deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione», principiato il 21 luglio 1867 e terminato il 19 dicembre 1883, contenente 95 deliberazioni del Consiglio, con numerose carte allegate.
- Registro manoscritto «Copialettere» contenente 20 minute di lettera, dal 10 giugno 1867 al 14 luglio 1868.
- Copia di lettera del 7 luglio 1884, spedita dalla Società operaia di Valfenera, riguardante la partecipazione dei soci di Valfenera alla festa di inaugurazione di una bandiera della Società operaia di mutuo soccorso di Villanova d'Asti.
- Notizia della partecipazione della Società operaia di Villanova ad un incontro di mutuo soccorso tenutosi in Villafranca nel 1896. All'incontro parteciparono pure i rappresentanti della Cassa rurale di Villanova.
- Regolamento della «Società Operaia di Mutuo Soccorso fra i cittadini del Mandamento di Villanova d'Asti», di 63 articoli, legalmente riconosciuta con decreto del Tribunale di Asti del 10 dicembre 1891. Il libretto è stampato nel 1950 nella Tipografia del villanovese «Tullio Bajetto», che si era trasferito a Torino poco dopo la fine della guerra.
- Elenco, in calce al precedente, dei 70 Soci della Società operaia mandamentale, aderenti nel 1950. Tra di essi alcuni ricordano le ultime vicende della Società operaia, quando vi era la sede in via Duchessa Beatrice tenuta aperta dal presidente, Antonio Gilli. Ricordano pure varie gite sociali in corriera al Lago Maggiore, a Stresa.

Ogni altra notizia o documento riferiti alla Società operaia di mutuo soccorso in Villanova d'Asti sono andati smarriti, od almeno io non sono riuscito a rintracciarli.

Le prime Società di mutuo soccorso in Italia

Nella storia del movimento operaio, nei primi decenni dell'Ottocento, l'Italia appare soltanto per il contributo di alcuni pensatori, dal Filippo Buonarroti (seguace delle teorie francesi sulla uguaglianza del Babeuf), a Carlo Pisacane (morto nella spedizione di Sapri ed autore del «Saggio sulla rivoluzione», nel quale auspica una rivoluzione politica e sociale nel contempo), a Giuseppe Mazzini, apostolo dell'unità d'Italia, organizzatore di una «unione degli operai italiani», sperando di spingerli all'impegno attivo nelle lotte per l'indipendenza, sostenitore

di un ordinamento sociale basato sul lavoro associato. Nel campo delle organizzazioni operaie nell'ottocento possiamo soltanto vantare una buona diffusione delle società di mutuo soccorso. Come in tutti i paesi d'Europa, anche in Italia le prime espressioni associative dei lavoratori italiani furono le Società di mutuo soccorso. Esse si svilupparono spesso per evoluzione dalle antiche arciconfraternite o «Pie Unioni di mestiere». Troviamo, infatti, già fin dal 1793 a Milano il «Pio Istituto Filarmonico», il Pio istituto tipografico, quello dei lavoratori in cappelli di feltro e quello dei giardinieri e ortolani; a Parma la Pia unione di San Bernardo; a Genova dei «lavoratori tipografi»; a Verona i tessitori ed i cocchieri; a lesi i sarti; a Catania i pescatori e, a Torino, antichissima la Pia unione tipografica.

Gli scopi erano esclusivamente di carattere religioso ed assistenziale; ma ciò non significa che mancassero episodi, sia pure isolati, di vera e propria azione sociale o rivendicativa.

Le Società di mutuo soccorso si svilupparono celermente, soprattutto in Piemonte, nel periodo che va dal 1850 al 1870, a motivo della legislazione liberale che riconosceva il diritto di associazione, sancito fin dal 1848 dallo Statuto concesso dal re Carlo Alberto.

Da notare il carattere composito e, diremo, corporativo delle società di mutuo soccorso, cui partecipavano insieme operai, artigiani, intellettuali e molti «membri d'onore», tra i quali ricchi borghesi e persino prefetti di polizia.

Nei primi congressi (il primo fu tenuto ad Asti, nel 1853) si respinse ogni «contaminazione politica» ed anche ogni apparente collusione con il «sovversivismo». Ma la politica avrà pieno diritto dall'Ottavo Congresso (Milano 1860) e soprattutto con il sopravvento dell'indirizzo mazziniano delle «Fratellanze artigiane». Caratteristica delle Società di mutuo soccorso fu il superamento delle classi. Infatti assieme agli operai nelle Società erano ammessi anche i benestanti. Io direi: spesso le quote annuali dei soci (operai e piccoli artigiani o commercianti) non erano sufficienti per coprire tutte le spese delle Società operaie, perciò i benestanti integravano con donazioni quanto era necessario (sopperivano il debito), questo al fine di evitare che le classi popolari si ribellassero e diventassero rivoluzionarie. Non va dimenticato che verso la metà dell'Ottocento abbiamo anche i primi accenni di un movimento cooperativistico, che andrà sviluppandosi verso la fine del secolo, grazie alla forte presenza dei cattolici. Molte Società di mutuo soccorso acquistarono lentamente caratteristiche di tipo sindacale, trasformandosi da enti assistenziali in leghe di resistenza, sostenendo moralmente e finanziariamente anche i lavoratori scesi in sciopero ed impegnati nell'azione sindacale.

Ambientazione storico locale

Ho prima di tutto indagato come il problema del mutuo soccorso venisse affrontato dalle popolazioni che nella seconda metà del mille ottocentesco vivevano sulla Piana villanovese. Le prime rivendicazioni borghesi, infatti, non potevano non essere di immenso vantaggio anche alle classi più sconosciute, ai cosiddetti operai. La conquista dell'eguaglianza civile, sancita dallo Statuto emanato da Carlo Alberto nel 1848, toglieva i più miseri da uno stato di soggezione feudale da cui in pratica i ricchi, anche se non nobili, avevano da tempo potuto sfuggire in forza del loro denaro. La stessa carta albertina, compromesso aristocratico borghese, lasciava molti problemi insoluti e che avrebbero potuto essere risolti o in senso progressivo o in senso conservatore,

come quello relativo alla sovranità, alla rappresentanza popolare, ai poteri degli organi legislativi, alle libertà d'associazione.

E' evidente come tutto ciò non potesse non interessare il proletariato e come, almeno in parte gli interessi delle due classi (borghesi, proletari) coincidevano¹. E' un periodo importante anche dal punto di vista di una emancipazione almeno degli elementi più coscienti del proletariato, come si evince dall'iniziativa delle «Feste annuali» indette dalle Società operaie di mutuo soccorso, in particolare da quelle organizzate in Villanova.

Gli avvenimenti di quegli anni, i contrasti, le nuove idee si svilupparono ben presto a Villanova d'Asti, zona commerciale ed artigiana, col suo mercato di prodotti agricoli del giovedì, con la ferrovia che la rendeva sempre più vicina alla Capitale e quindi al corrente su ciò che di giorno in giorno in Torino avveniva, tramite il collegamento ferroviario funzionante dal 1849 (con stazione per molti anni a Borgo Valdichiesa), alla carrozza postale giornaliera. L'agricoltura locale stava proprio in quel periodo subendo quella trasformazione che doveva in breve far scomparire le grandi tenute nobiliari e far crescere la categoria dei piccoli proprietari.

Molto interessanti risultano le tradizioni orali, che confermano la modifica della struttura agricola sulla nostra piana. I tassi d'interesse erano del 5 e del 6 per cento come risulta dai rendiconti annuali delle banche, perciò era conveniente l'acquisto dei latifondi di proprietà nobiliare da parte dei ricchi ebrei di Torino. Essi rivendevano con lunghe rateazioni le terre, dividendole in cascine tra i contadini che le coltivavano, con interessi di poco superiori al 10%. I margini di guadagno per gli ebrei erano discreti, sia pure dilazionati nel tempo. Molte notizie sui passaggi di proprietà delle cascine ai contadini della piana furono tramandate dai nostri anziani, che le ebbero dai loro nonni e bisnonni. La Chiesa da tempo era attenta ai problemi economici dei «proprietari contadini».

Basta pensare che, attesa la grande miseria che gravava sulle popolazioni piemontesi nella prima metà del 1700, preoccupata non solo dei bisogni spirituali, ma anche delle necessità materiali, si fece promotrice di istituzioni benefiche, fra cui i Monti di pietà. Importante fu il Monte di pietà legalmente costituito in Valfenera il 26 luglio 1739 allo scopo di fornire prestiti ai «particolari», mediante versamento di «pegni relativi del valore doppio della somma imprestata»².

La situazione politica astigiana

Riferendosi alle Società operaie la situazione politica presentava tre raggruppamenti: quello liberale costituzionale (ben presto spezzatosi in destra e

¹ Cfr. L. Bulferetti, *Socialismo risorgimentale*, Torino, Einaudi, 1949.

² G.B. Marocco, *Valfenera nei secoli della sua storia*, Torino, La Salute, 1947 alla pagina 305 scrive: «Mons. Porporato il 26 giugno 1743 fissa gli «Stabilimenti e regole per il buon governo e conservazione del Monte di Pietà esistente nel luogo di Valfenera». Il Monte era retto da «una Congregazione costituita dal prevosto, pro tempore, da un sacerdote del paese, dal conte del luogo e quando si troverà dal tesoriere della Compagnia del Rosario, dal priore della Compagnia di Santo Antonio, dal segretario comunale e da un tesoriere, ossia segretario, qual si è dichiarato essere il Signor Notaio Collegiato di questo luogo». La cassa del Monte doveva restare presso il tesoriere. Su apposito registro di caricamento e scaricamento venivano specificatamente descritti li «particolari» che prendevano danaro in prestito, li pegni che rimettevano per esso. I prestiti erano accordati dal Tesoriere, col solo consenso del sig. Prevosto quando non superavano la somma di L. 20. Ciò prova lo stato di estrema miseria in cui versava il popolo. Per somme più elevate - che in ogni caso non potevano superare le 50 lire - occorreva il consenso della congregazione. Per ogni prestito il particolare doveva pagare il tasso annuo dell'uno e mezzo per cento. In tutte le Visite pastorali a Valfenera, fino al 1791, i Vescovi convocarono gli amministratori del Monte, per verificare la relazione del suo funzionamento ed i registri. Il rivolgimento di tutte le istituzioni locali seguito all'occupazione francese durante il periodo napoleonico, ha segnato anche il crollo di questa provvida istituzione».

sinistra liberale, con terribili lotte personali nel Villanovese tra i Villa di destra ed i loro avversari di sinistra, tra cui il Gorio), quello clericale (che per lungo tempo dal 1870 non votò, almeno nelle elezioni politiche, a causa del «non expedit»), quello democratico mazziniano (però molto limitato nel Villanovese).

Nelle seconde elezioni politiche, svoltesi nel 1849, il villanovese avvocato Nicolò Richetta (clericale) fu eletto deputato. Venne poi confermato nel 1853, pur essendo passato ai liberali (vedi «Cittadino» del 11 dicembre 1853). Votò quindi contro il matrimonio, contro il foro ecclesiastico, e per la riforma doganale, oltreché per le fortificazioni di Casale.

All'inizio Villanova non era collegio elettorale, lo diventò nel 1859, e dal 1863 (decima legislatura) fu eletto per 14 volte consecutive il valfenerese avv. Tommaso Villa. Solo nel 1909 vinsero i cattolici, che avevano presentato come deputato Augusto Gazzelli.

Soprattutto uomo politico di punta della zona fu Tommaso Villa, che fin dall'origine fu scelto dai fondatori come presidente onorario della società, anche se a volte si rivelò poco sollecito alle richieste dei dirigenti³.

In occasione di una visita a Villanova del Villa, in quel periodo ministro degli Interni, il Consiglio di amministrazione (presidente Giovanni Ronco) e l'Assemblea straordinaria dei soci, appositamente riunitasi il 26 settembre 1879, organizzarono la partecipazione della società, che pagò il pranzo a quattro suoi rappresentanti. Per la presidenza onoraria del Villa e per queste altre attenzioni, oltre agli abituali comportamenti, la Società di mutuo soccorso di Villanova d'Asti venne classificata come «moderata».

Certo non era ancora il 1909, quando i cattolici, tolto il «non - expedit», finalmente vinsero le elezioni. Il candidato dei cattolici, Augusto Gazzelli (aveva comprato molti terreni e costruita la «Cascina Luisa» per poter essere elettore nel collegio di Villanova) stravinse contro il Villa, liberale sempre più di destra. Il re decise subito di nominare il Villa, dopo la sconfitta, senatore a vita.

I liberali vollero molte leggi che danneggiavano i poveri, perché tanto essi non votavano. Tra queste fu approvata l'esosa tassa sul macinato ossia sulla farina e di conseguenza sul pane, nonostante fossero molto forti le proteste del popolo.

Nell'Ottocento il sistema elettorale in vigore permetteva di votare solo agli uomini, purché fossero proprietari di beni immobili e sapessero leggere e scrivere. Perciò la maggioranza della popolazione non votava e, di conseguenza, non contava quasi nulla.

I ricchi non volevano spendere ed erano loro che fino al 1880 hanno amministrato il comune di Villanova. Si opponevano alla politica dei ricchi soltanto i liberali di sinistra, appoggiati dai cattolici, che di solito non andavano a votare. Era una protesta contro l'Italia per la presa di Roma al papa. Dalle statistiche elettorali si sa che dopo il 1870 neppure il cinquanta per cento andò a votare.

Contemporaneamente per una battaglia di pochi illuminati amministratori della Congregazione di carità i poveri di Villanova avevano ottenuto l'apertura di una farmacia, affinché le medicine costassero meno. Fu un colpo grave per i ricchi dominatori del paese.

3 Tommaso Villa, nato nel 1833 a Valfenera, avvocato, deputato e ministro, poi presidente della Camera, fu molto conosciuto. All'inizio fece ottime battaglie, come quella per l'abolizione della pena di morte, che lo portò in carcere. Lentamente poi si allineò ai liberali di destra e come scrive in un recente saggio, molto documentato, Silvano Montaldo, (*Patria e affari. Tommaso Villa e la costruzione del consenso tra Unità e grande guerra*, Torino, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1999) il Villa teneva in buono tutte le società operaie di destra e di sinistra, mediante offerte personali, ma soprattutto contributi dello stato, per garantirsi un buon serbatoio di voti clientelari. Il Villa fu a lungo presidente onorario della «Società Operaia di Mutuo Soccorso» di Villanova d'Asti. Egli fu in sostanza il classico rappresentante del liberalismo borghese. A riprova del comportamento verso la Società villanovese, riporto in appendice due lettere del Presidente della Operaia (vedi documenti n. 1 e 2).

Iniziative sociali in Villanova

Nella seconda metà del 1800 i villanovesi diedero vita a molte iniziative benefiche: Asilo infantile, Società di mutuo soccorso, laboratorio per tessitori e Società di fratellanza cooperativa contro gli incendi, Cassa rurale per i prestiti, Unione rurale per acquisti collettivi, Banca cooperativa «Bosio Tamagnone e Gorìa e &». Sono le associazioni di solidarietà che negli anni 1860 /1880, in cui veniva pensato e costruito il Santuario della Madonna delle Grazie, agitavano Villanova. Nel 1867 artigiani, commercianti ed operai si erano accordati nella Società di mutuo soccorso per pagare col contributo di tutti gli associati un piccolo sussidio ai lavoratori in caso di malattia.

I ricchi, i latifondisti affittavano le loro terre ai contadini. Essi proprietari, non volevano pagare tasse e perciò il comune non doveva spendere e quindi nessuno pensava alle opere pubbliche per la comunità. Per i benestanti bastava dare alta protezione ai possidenti, che votavano. Gli altri erano cittadini che contavano poco o nulla, poiché non avevano diritti civili, tra cui il voto.

Anche se moderata fin dall'inizio, la Società operaia di Villanova servì egualmente a smuovere la situazione. Unico dovere del comune era la difesa dei diritti dei possidenti. Ma gli artigiani e gli operai organizzatisi, cominciarono a capire che si doveva cambiare. E nel 1882 vinse le elezioni il liberale di sinistra, dott. Angelo Gorìa, che diede una svolta alla politica del paese.

La società operaia si divise l'anno seguente, sulla partecipazione della bandiera alla festa del Gorìa. Infatti la risposta ufficiale pronunciata dal Consiglio direttivo della società (presidente Giovanni Asso) fu negativa. Ma il giorno dopo, il vice – presidente della società, Giovanni Ronco, ed altri soci andarono egualmente con la bandiera alla festa del sindaco appartenente al partito dei liberali di sinistra. La società era divisa e, mancando la coesione, ognuno poté agire come preferiva. I documenti non ci dicono se i partecipanti alla cena e festa senza l'autorizzazione ufficiale del direttivo, furono espulsi dalla società, ma solo perché non si ritrova il libro dei verbali delle assemblee, dato che il consiglio ebbe solo il coraggio di proporre l'espulsione dei ribelli, che portarono la bandiera alla festa del Gorìa⁴.

Alcuni anni dopo i contadini avevano deciso di associarsi per rimborsare ai danneggiati le cose bruciate. Chi si associava a «La Fratellanza, Cooperativa contro gli incendi» (detta «Società del fuoco») poteva lavorare tranquillo. In caso di incendio i danni venivano pagati da tutti i soci della «fratellanza», sulla base delle proprietà assicurate. La fratellanza di Villanova venne costituita da 31 fondatori in parrocchia di San Pietro con atto pubblico del 19 dicembre 1899, rogito Predazzi. Altra associazione fu la Cassa rurale, che dava prestiti ai «particolari» e fu a Villanova utile per aiutare la formazione della piccola proprietà contadina. L'Unione rurale, invece, provvedeva ad acquisti collettivi.

4 Angelo Gorìa, medico, fu per molti anni Sindaco di Villanova in due lunghi periodi di tempo: prima dal 1882 al 1895, poi dal 1908 al 1913. Egli in precedenza era stato a lungo amministratore sia della Congregazione di Carità, sia dell'Asilo Infantile. Contribuì decisamente alla vita sociale ed al progresso di Villanova.

Era un'epoca di lotta senza esclusione di colpi tra i liberali di destra (la corrente del Villa) ed i liberali di sinistra (a cui il Gorìa apparteneva). Quando la Banca cooperativa (da Lui fondata assieme a Bosio, Tamagnone ed altri) fallì, nonostante avesse con grave sacrificio (alienando l'intero patrimonio suo e della sorella) rimborsato tutti, venne arrestato e lasciato a lungo in carcere. Riconosciuta la sua assoluta innocenza, finalmente i giudici lo assolsero da ogni accusa. Egli rientrò in paese accolto come un trionfatore e, poco dopo, riprese ad amministrare la cosa pubblica per lunghi anni. Fu pure consigliere provinciale ad Alessandria per molti anni (Villanova allora era in quella Provincia).

Suo avversario politico in Villanova, fu il farmacista Alessandro Gonetti (sindaco dal 1899 al 1903), che aveva avuto i guadagni ridotti a causa della seconda farmacia, istituita dalla Congregazione di Carità, su pressioni del Gorìa, perché così riduceva i costi delle medicine date ai poveri; cfr. documenti n. 3 e 4.

Infine per dare un lavoro a qualche giovane senza mezzi gli Amministratori della Congregazione di carità avevano istituito un laboratorio per insegnare a dodici giovani l'arte della tessitura di modo che potessero guadagnarsi la vita. «E' meglio insegnare un mestiere piuttosto che continuare solo a dare elemosine» avevano detto gli amministratori⁵.

Tante associazioni per la promozione del popolo vennero realizzate all'ombra del campanile di San Pietro e con l'aperto appoggio del dottor Angelo Gorla, liberale di sinistra (che fu sindaco per anni, come ricordammo dal 1882). Frattanto il paese viveva le novità religiose: alla Madonnina di Villanova accadevano tanti fatti straordinari, culminati nel 1870 con l'apertura del Santuario⁶.

La parrocchia di San Pietro, per impulso del pievano Don Giovanni Gorla, appoggiava tutte le iniziative sociali del paese.

Era perfino stata istituita la festa delle «società cattoliche» nel giorno della Madonna dei Campi: infatti alcune società partecipavano in maggio alla festa dei fiori, alla processione e poi firmavano un documento comune. Si è conservato quello firmato il 12 maggio 1912 (seconda domenica), alla presenza del vescovo, mons. Luigi Spandre, con le firme dei presidenti di tre associazioni cattoliche agricole: Giovanni Navone per la Cassa rurale; Bartolomeo Gilli per l'Unione rurale; Giorgio Varetto per la Fratellanza⁷.

Tutto il paese era perciò interessato dalle attività delle organizzazioni sociali sia istituite all'ombra del campanile, sia nettamente laiche. Per capire la reale necessità di operare a favore delle classi diseredate ritengo utile trascrivere una parte della relazione del medico Biagio Bianco, allegata nel 1860 alle carte riguardanti la fondazione dell'Asilo infantile⁸. Il Bianco così descrive la miserrima sorte dei bambini di Villanova di un secolo fa:

5 L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Villanova il 21 ottobre 1864 (Presidente l'Arciprete Don Pietro Mensio) decideva di istituire per l'elevazione delle classi popolari una manifattura per la lavorazione del cotone e perciò l'acquisto di 20 telai. Dal verbale si ricava che gli amministratori ritenevano che non bastasse la solita «carità» (elemosina, mensa gratuita) per risollevare le possibilità di vita dei poveri. Invece l'insegnare un mestiere ai poveri era la migliore carità. L'arte del tessere poteva farli entrare nella vita economico - lavorativa del paese, portando così un beneficio ai singoli, ma anche all'intera comunità; cfr. documento n. 5.

6 Dal 1866 al 1870 Don Luigi Crovella costruisce la Chiesa della Madonna dei Baluardi, nei pressi della fontana considerata miracolosa e dove, secondo la tradizione nel 1803 Maria Baj avrebbe avuto una apparizione. Dal 1820 al 1824 l'accorrere della folla per bere l'acqua della fontanina, sita nei pressi del pilone, fu tale (3.000 e più persone al giorno) che l'intero paese di Villanova dovette occuparsi dell'apparizione.

Il Municipio, tramite il dott. Giovan Battista Marocco, chiese al Vescovo nel 1822 l'autorizzazione per poter edificare una chiesetta, ma la somma raccolta fu usata invece nel 1924 per ricostruire il coro, il campanile ed altro a San Martino. Frattanto per ospitare i pellegrini sempre più numerosi, furono aperti alberghi, ristoranti e locande con stallaggio.

Finalmente, vista l'inattività pratica di tante autorità, un umile prete, il maestro Don Luigi Crovella, villanovese, comprò un terreno vicino al Pione, dove il 21 maggio 1866 venne posata la prima pietra del Santuario. Quattro anni dopo, il 14 agosto 1870 il Vescovo di Asti, Carlo Savio, consacrava la nuova chiesa della Madonna. Il tempio neoclassico a croce greca, è opera del geom. C. Cerruti.

Ma l'opera del Crovella non coinvolse solo Villanova, infatti Don Bosco fu più volte alla Chiesetta. Nel 1881 Don Giovanni Bosco e Don Giuseppe Marelli si incontrarono al Santuario della Vergine per interessamento di Don Luigi Crovella. Perciò possiamo dire che l'opera di Don Marelli fu decisa a Villanova da Don Bosco, con la collaborazione del Rettore del Santuario, Don Luigi Crovella.

7 I giornali riportano notizie delle feste delle Società Cattoliche, svolte in Maggio per la Madonna dei Campi. Io voglio citare una interessante lettera, trovata nella Parrocchia di San Pietro (cfr. documento n. 6).

8 Per capire meglio la reale situazione socio - economica in Villanova all'epoca riporto la relazione allegata al progetto di un Asilo infantile. La Congregazione di Carità sostituiva in Villanova l'Ospedale, che nel medioevo aveva curato gli appestati e dal 1643 alloggiato i pellegrini e mantenuto i vecchi. Incaricato di studiare a fondo sia la situazione dell'infanzia per realizzare un asilo, fu un medico che si era fatto sacerdote, Don Bianco Biagio. La sua capacità agricola è ricordata in una mattonella sulla Collina del Casale (Savi). Egli descrive la misera sorte dei bambini di Villanova nell'ottocento per sollecitare l'apertura di un Asilo. Il 20 gennaio 1860, presso la sede della Congregazione della Carità, si riunirono alcuni volenterosi che, riconobbero l'importanza e la necessità di stabilire nel paese un asilo d'infanzia. La congregazione raccolse i fondi necessari per l'impresa con l'azionariato popolare. Vennero sottoscritte L. 7380 annue, pari a 1476 azioni da L. 5 cadauna. Si costituì la società degli azionisti, i quali si impegnarono per 464

Io credo di non dilungarmi dal vero asserendo che il concentrico del nostro paese abitato da una buona metà di gente che non possiede un palmo di terreno, poveri proletari la maggior parte dei quali non ha mezzi di sostentamento se non nella rapina sui frutti pendenti di campagna e quando questi mancano, quando non si può rinvenir altro, corrono a frotte a far legna spogliando i boschi con tanta temerità che se ne considerano padroni. Intanto i pargoli di pochi anni sorretti dai fratelli e sorelle capaci di cinque, sei o sette anni vanno tendendo la mano e col maggior gridio della voce supplicano di porta in porta un tozzo di pane; questi bambini miserabili, cenciosi, laceri, squallidi, smunti, passerebbero i rigori dell'inverno quasi nudi se la carità non coprisse le loro maggiori nudità.

Fondazione della Società operaia villanovese

In data 17 settembre 1867 il presidente della Società, Giovanni Barberis risponde (vedi sul copialettere la lettera n° 4) al direttore del giornale «L'Avvenire dell'Operaio»: «La Società di Mutuo Soccorso tra operai ed Artigiani del Mandamento di Villanuova d'Asti, provincia di Alessandria, è stata fondata il 14 luglio 1867 per iniziativa di alcuni operai, retti dall'Egregio Signor Avvocato Villa Tommaso, presidente onorario. Detta società ha di già 103 soci, di cui due onorari». L'idea di costituire una Società operaia in Villanova venne al signor Giovanni Barberis nel 1867. Egli spedì due lettere datate 19 giugno 1867 e 25 novembre 1867 a Tommaso Villa, deputato nazionale a Torino. Alla prima il Villa non dette neppure risposta. Il comportamento del presidente onorario è indicato dalle due lettere (riportate in nota 2, nel copialettere portano il n° 8 e il n° 10). Nonostante queste difficoltà di rapporti con l'avvocato Villa, la società fu sempre legata al Villa ed alla parte politica moderata.

Incarichi

Durante l'assemblea della Società operaia di mutuo soccorso ogni anno, con votazione segreta, veniva eletto il Consiglio di Amministrazione, composto da un presidente, un vice - presidente, un segretario, un tesoriere e alcuni consiglieri, come prescrive l'art. 16 del regolamento. Oltre i membri del direttivo lo statuto prevedeva l'aggiunta di alcuni incaricati, eletti invece dal consiglio d'amministrazione: due collettori, incaricati di raccogliere le quote dei soci; due visitatori per controllare le assenze dal lavoro dei soci, un bidello per tenere aperta la sede (prima concessa dal municipio e poi affittata in centro paese, in

azioni sottoscritte per cinque anni. Mossi soprattutto da carità cristiana, i primi benefattori unendosi potevano così appoggiare uno o più bambini di parenti e amici bisognosi che l'Asilo accoglieva quindi gratuitamente fino al compimento di sei anni. Il 23 novembre 1860 con delibera consiliare, il Municipio approvò la fondazione dell'Asilo ed assicurò almeno cento azioni all'anno. Il 4 agosto 1861 fu approvato dalla società degli azionisti lo Statuto dell'Asilo. Esso ottenne il parere favorevole della deputazione provinciale di Alessandria e finalmente fu approvato con regio decreto del 19 gennaio 1862. Nello stesso tempo l'Asilo veniva eretto in ente morale.

Nella seduta del 4 agosto 1861 furono eletti dagli azionisti come primi amministratori i signori: Mensio Don Pietro, arciprete di San Martino; presidente; Tamagnone Giuseppe, Bianco dott. Biagio, Borio Don Giuseppe, pievano, Navone Giuseppe, Ravizza Giuseppe, Richetta Nicolò. Fu nominato segretario Maina Francesco e tesoriere il geometra Canta Francesco. Successivamente, fra gli altri ebbero molto a cuore l'ente Don Crovella Luigi, divenutone segretario, e Gorla Angelo, medico, divenutone tesoriere a titolo gratuito. Finalmente i bimbi possono frequentare l'Asilo, senza più essere vittime della strada. Tutti i giorni avere una minestra calda ed essere educati dalle maestre, aiutate da volontarie dette «visitatrici». A futura memoria citiamo il nome delle prime dodici visitatrici, nominate nella seduta degli azionisti del 30 ottobre 1862: Curbis Luigia nata Richetta, Richetta Aspasia, Di Vaglierano, contessa Revel, Di Vaglierano Adelaide, Astesano Teresa, Gianoglio Tomasina nata Oggero, Gromo Rosalia nata Giovatti, Gonetti Olimpia nata Coprodi, Grillone Anna, Maina Clelia nata Vergnano, Villa Luigia nata Terzano, Pogolotti Teresa nata Arrigo.

Casa Borgnino, in via Finanze) ed un portabandiera. L'assemblea approvava ogni anno il bilancio annuale ed il conto consuntivo. A titolo d'esempio riportiamo il consuntivo del 1879: entrate 1,228,73 Lire (delle quali 355,00 dagli interessi) ed uscite 1079,55 con un avanzo di amministrazione di Lire 149,18, spesso utilizzato ad accrescere il patrimonio sociale (cartelle del debito pubblico e risparmi postali).

Sussidi

Compito essenziale della Società era la concessione dei sussidi ai soci ammalati. Per garantirsi da eventuali abusi, il direttivo eleggeva due visitatori, che potevano controllare la reale malattia dei soci, quando richiedevano i sussidi. Molte deliberazioni del consiglio della Società di mutuo soccorso di Villanova trattano del sussidio da pagarsi ai soci in caso di malattia. La cifra di sussidio pagata oscillava tra un minimo ed un massimo dovuto alla frequenza delle richieste. Insomma se in una annata erano molte le malattie dei soci e perciò troppe le richieste di sussidio, il consiglio deliberava di ridurre la cifra da pagarsi per poter far fronte alla spesa senza intaccare il capitale, messo da parte dalla società. In base all'articolo 24 dello statuto il consiglio d'amministrazione variava le cifre di sussidio pagate ai soci ammalati. Ecco alcune deliberazioni di variazione assunte dal consiglio:

- 1) Il 31 maggio 1868 il consiglio delibera la riduzione del sussidio ai soci ammalati per deficienza di fondi. «Avendo la Società nel corso di cinque mesi pagato per sussidi ai soci ammalati la somma di lire 427 sulla somma di L. 450 appositamente stanziata dall'assemblea generale nel bilancio per l'intero anno [...] rimangono soltanto più poche lire. Di conseguenza, per il bene della Società, in base all'art 25 del Regolamento, a partire dal 1° di giugno 1868 riduce alle seguenti somme: Per il primo mese di malattia e convalescenza centesimi 50 il giorno; per il secondo mese centesimi trenta al giorno; per il 3° e 4° mese centesimi venti al giorno.

Il Consiglio si riserva di concedere nuovamente il sussidio stabilito dal Regolamento, appena potrà».

- 2) Al contrario il consiglio della Società operaia di Villanova d'Asti il giorno 11 maggio 1873 con deliberazione n. 49 aumenta il sussidio ai soci ammalati per i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 1873. Il presidente perciò propone di aumentare per sei mesi, da aprile a settembre, detto sussidio di centesimi 25 al giorno per il primo mese di malattia; di centesimi 10 al giorno per il secondo mese di malattia; e di centesimi 5 per il 3° e 4° mese di malattia; e così per il primo mese di malattia il sussidio sarà portato a L. 0,75 al giorno, per il 2° mese a centesimi 40 e per il terzo mese di malattia a centesimi 25. Quanto sopra viene adottato dal consiglio dall'11 maggio 1873 e dal primo aprile per gli anni venturi. La proposta è approvata con voti 7 favorevoli ed uno contrario. Firmato: Tacco Giò, Presidente, Canta Bernardo, Montefameglio Carlo, Gastaldo Simone, Siletti Eugenio, Gastaldi Giuseppe, Mazzerà Agostino, Berruto Felice, Segretario.

- 3) Eventualmente i fondi per i sussidi potevano essere presi anche su altri capitoli, come nel caso qui citato: nel giorno 2 dicembre 1881 con decisione n. 89 il consiglio direttivo unanime stornò L. 230 da portarsi nell'articolo «Sussidi ai soci ammalati», riducendo alcuni altri capitoli e precisamente: «Stipendio al Segretario di L. 10, Fitto d'una camera di L. 50, Spese per la festa annuale di L. 70, Spese per la festa d'inaugurazione L. 100», e così in totale L. 230, che verranno portate sull'articolo «Sussidio ai soci malati», da dove saranno spediti i mandati che ancora potrebbero essere presentati.

Sussidi straordinari

Il 28 dicembre 1872 con deliberazione n. 47 il consiglio direttivo accetta un dono di lire 10 fatto dal presidente Tacco Giovanni alla Società per una vedova di un socio povero e lo passa ai sensi dell'art. 40 del regolamento direttamente al tesoriere perché lo faccia tenere alla prima vedova d'un socio povero. Ma i sussidi straordinari erano concessi solo in casi di grande povertà, come in un altro caso⁹. Con altra delibera il sussidio viene negato ad un benestante¹⁰.

Feste annuali

La Società operaia di mutuo soccorso organizzava tutti gli anni la «Festa Annuale» nell'anniversario della fondazione. In una prima riunione del consiglio d'amministrazione veniva fissata la data in cui la festa sarebbe stata celebrata ed era nominata una commissione di soci (effettivi e onorari) che dovevano gestire la festa. Il presidente od un membro del comitato provvedeva alla raccolta di offerte tra i commercianti locali (ad esempio nel 1875 raccoglie Lire 129,80 contro una spesa complessiva di Lire 131,80). Era poi il presidente che pagava a brevi mani o con fatture le spese. La festa quasi sempre comprendeva sia il ballo, che i fuochi d'artificio od il lancio di un pallone aerostatico. Importanti nella festa erano le corse a piedi. Interessante è sapere che negli anni 1875 e 1876 la Società organizzò le «corse delle figlie», ossia gare femminili di corsa a piedi. Nella contabilità viene sempre registrata la mancia al sacrestano per il suono delle campane. Riporto in nota i dati dell'ottava festa sociale¹¹. Da una interessante

9 Nel 1874 il Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia prende in esame una dichiarazione del medico per ottenere un sussidio di 90 giorni di malattia al socio Giovanni Tacco. Il consiglio osservato che il medesimo ebbe già a percepire per la stessa malattia interpolatamente i seguenti sussidi:

1° 25 febbraio 1874 N° 104 giornate per un totale di lire 35,00.

2° 31 Dicembre 1874 N° 102 giornate per la somma complessiva di lire 37,80.

3° 7 Agosto 1875 N° 120 giornate per un totale di lire 36,00.

Tutte queste somme vennero percepite dal signor Tacco e quindi versate nella cassa della Società a titolo di regalo: «Il Consiglio, visto l'art. 25 del Regolamento, ritenuto che il signor Tacco ha già percepito sussidi oltre al prescritto dal Regolamento, che il medesimo non sarebbe bisognoso, con voti 10 contro nessuno, delibera non potersi da questa Società accordare il chiesto sussidio dal socio Tacco Giovanni. Firmato: Il Presidente Ronco Giovanni, Montefameglio Carlo, Gamba Lorenzo, Gastaldo Simone, Siletti Eugenio, Valentino Tomaso, Gillardo Bartolomeo, Giovenale Bernardo, Canta Bernardo e Berruto Felice Segretario».

10 Seduta del Consiglio d'Amministrazione del 18 Giugno 1881, deliberazione N° 86:

«Oggetto: Sussidio straordinario da accordarsi al socio effettivo Torta Giuseppe fu Giuseppe

L'anno 1881 ed alli 18 di Giugno ore 8 ½ pomeridiane in Villanova d'Asti e nella solita sala delle adunanze, previi gli avvisi in iscritto fatto tenere a ciascun Consigliere. [...] Il Presidente aperta la seduta espone al Consiglio avere il socio effettivo Torta Giuseppe fu Giuseppe fatta domanda a questa Società affinché gli venga dalla medesima accordato un sussidio straordinario essendo affetto da una malattia che lo rende inabile al lavoro e che da vari mesi lo costringe a tenere il letto; di modo che il medesimo rivolge preghiera agli amministratori di detta Società, speranzoso che i medesimi vorranno [...] accordargli il chiesto sussidio. A tal uopo presenta la dichiarazione di malattia fatta dal medico curante sig. Masera Dottore Francesco. Il Consiglio [...] dopo la più matura discussione ed accurati riflessi fatti in proposito, ritenuto che quanto il Torta Giuseppe ha esposto è la pura verità, considerato che nello stato in cui si trova per la malattia di cui è affetto, trovasi nella più stretta necessità d'aver bisogno di qualche soccorso, visto ed udita lettura dell'art. 25 del Regolamento e ritenuto che la Società trovasi ora in floride condizioni, che il Torta Giuseppe sarebbe compreso tra quelli citati nel sovra indicato articolo del Regolamento, cioè che sarebbe bisognoso, unanime è di parere possa la Società accordare al socio effettivo Torta Giuseppe fu Giuseppe un sussidio straordinario giornaliero di Lire 0,60. Da rilevarsi, tale sussidio, sull'articolo apposito in Bilancio (sussidio ai soci ammalati) per mezzo di mandato che gli si rilascerà ogni quindici giorni. Del che si è redatto il presente verbale che viene letto ed approvato e sottoscritto da tutti gli intervenuti. Il Presidente Canta Francesco, Bajetti Secondo vice presidente, Morra Paolo, Gamba Lorenzo, Gastaldi Giuseppe, Canta Bernardo, Asso Giuseppe, Giovenale Francesco, Segretario».

11 Provvedimenti per l'ottava festa annuale. Il 27 Luglio 1875 con deliberazione n° 60 il Consiglio d'Amministrazione: «Nomina di una Commissione incaricata di provvedere per la festa dell'8° anniversario da celebrarsi il 8 p.v. Agosto

lettera in data 26 giugno 1868 si viene a conoscere come la banda «La Filarmonica» (nonostante il suo regolamento venga registrato solo in data 7 marzo 1893) venisse già invitata alla prima festa annuale¹². Altro dato positivo delle manifestazioni legate alla Festa annuale (potremmo considerarle antesignane delle feste popolari indette dalle «Pro Loco») è la capacità di far lavorare insieme a favore del paese e delle classi più umili, operai e professionisti, benestanti e poveri, persone di appartenenza politica opposta (Gonetti e Gorìa), dottori e quasi analfabeti, tutti affratellati per il bene del paese e della Società operaia.

Istituzione della Fiera d'autunno (oggi di Santa Caterina)

La Società di mutuo soccorso si occupò anche di problemi locali. Ad esempio il 3 settembre 1869 con deliberazione numero 83 del consiglio di amministrazione accolse la richiesta presentata da 71 soci per una nuova fiera nell'ultimo giovedì

Il presidente [...] rappresenta al Consiglio doversi a termini dell'art. 62 del Regolamento determinare il giorno ed il modo con cui si desidera festeggiare l'ottavo anniversario della Società e invita perciò li medesimi Consiglieri a deliberare in proposito.

Il Consiglio [...] udita l'esposizione del Presidente ad unanimità di voti delibera di festeggiare l'anniversario della fondazione della Società Operaia di questo luogo il giorno Otto Agosto, in quei modi che verrà giudicato da apposita commissione da nominarsi da questo Consiglio, con ché le spese per tale festa non oltrepassino la somma stanziata in bilancio cumulativamente con quella che verrà dagli esercenti di questo Comune offerta alla Società per tale scopo. Quindi passa il Consiglio alla nomina della Commissione nelle persone dei Signori Gonetti Alessandro, Polto Geometra Pietro, Motta Giò Battista, Villa Dottor Carlo, Tamagnone Giuseppe, Gorìa Dottore Angelo, Richetta Cav. Luigi, Astesano Agostino, Canta Bernardo, Valentino Tommaso, Giovenale Bernardo, persuaso il Consiglio che i prefiti signori, soci onorari ed effettivi, saranno per accettare tale carica e che vorranno adoperarsi in modo che tutto abbia ad avere un perfetto ordine. E precedente lettura sonosi tutti meco Segretario sottoscritti Il Presidente Ronco Giovanni, I Consiglieri Garbelli Giovanni, Siletti Eugenio, Gamba Lorenzo, Valentino Tomaso, Gillardi Bartolomeo, il Segretario Berruto Felice». Alla decisione sono allegati vari foglietti di contabilità, che riporto in appendice (cfr. documento n. 7).

12 Data 26 giugno 1868:

«Invito alla Società Filarmonica di prendere parte alla Festa sociale degli operaj.

Onorevole signore, la Società degli Operaj di questo luogo col 12 dell'entrante mese di luglio festeggerà il primo anniversario di sua fondazione. Questa nascente Società non avendo ancor mezzi onde poter invitare la Società Filarmonica di questo luogo e convenientemente retribuirla, il sottoscritto a nome del Consiglio d'Amministrazione prega la medesima a voler nel giorno sovra indicato gratuitamente prestarsi, affinché quest'anniversario resti solennizzato colla maggior pompa possibile. Chi scrive spera ottenere dai dilettanti di questo paese un tanto favore, sul riflesso particolarmente che parte d'essi fanno già parte di questa società, riservandosi poi di retribuirla quando abbia sufficienti fondi. Firmato Barberis Giovanni».

Il giorno della festa viene letta questa epigrafe: «Evviva la libertà sotto il cui vessillo gli Operaj villanovesi lieti e uniti in un coi Soci Onorari e Benemeriti festeggiano in questo primo anniversario della loro Società. 12 luglio 1868».

«Discorso del Presidente alla prima Festa sociale: Lo scopo di tutte le associazioni è di affratellare gli uomini, e portare sollievo alla miseria, non però con quella carità che umilia l'individuo, ma colla nobile beneficenza che lo eleva a quel grado sublime per cui fu creato. Sin qui i sussidi che si poterono concedere ai soci effettivi, non sono poca cosa, avuto riguardo alla non troppa floridezza della nostra finanza, e per la molteplicità delle malattie di diverso genere cui andarono soggetti molti che necessitavano il sussidio; ma siate sicuri, che quando la nostra Società avrà raggiunto il suo dato normale, non solo saranno concessi più larghi sussidi; ma si provvederà anche, a che sia istituito un Comitato di previdenza, per cui ciascun Socio potrà ritrarne un vantaggio molto maggiore.

Lode intanto a voi, soci effettivi che consci del vostro dovere, sapeste rispondere a tanta aspettativa e rendervi superiori a tutti gli ostacoli. Lode e riconoscenza a voi, Soci Onorari, che penetrati della vostra sacra missione, voleste esserci larghi del vostro soccorso.

Abbiatene voi tutti le mie congratulazioni, abbiatene le benedizioni dei nostri figli, che per me vi mandano dal fondo dell'anima, presaghi forse che, volta a male si santa istituzione, molti di loro dovrebbero accattare alle porte altrui il pane del dolore!

Teniamoci adunque stretti in fraterna amicizia; la buona fede, il buon volere, e l'amore alla virtù ci siano guida nella nostra Santa impresa, e vi fo certi di un prospero avvenire per voi, e le più lontane generazioni stesse ce ne sapranno grado.

In fine lieti e contenti del presente, fidenti nell'avvenire, leviamo un grido di Evviva la Società del Mandamento di Villanuova d'Asti

Evviva i Soci Onorari e Benemeriti, Evviva lo Statuto - Evviva il Re, Evviva la Carità unico scopo della nostra Società Villanuova d'Asti li 12 Luglio 1868

Il Presidente Barberis Giovanni».

del mese di novembre, colla denominazione «Fiera degli Operaj di Villanuova». La richiesta fu avanzata al Consiglio comunale, che il 23 settembre 1869, con voto unanime, accettò di istituire la Fiera d'autunno all'ultimo giovedì di novembre¹³. Ancora adesso la celebriamo tutti gli anni sotto il nome di «Fiera di Santa Caterina».

Benefattori

Il consiglio aveva istituito una apposita tabella per ricordare i benefattori della Società di mutuo soccorso.

Tra i più importanti va citato un albergatore di Londra, il signor Giovanni Chiales, nato a Villanova, ma attivo componente della borghesia londinese. Egli dal 1868 al 1879 più volte contribuì con cospicue offerte al bene della Società. Così Lorenzo Borgnino nel 1883 offrì il denaro per rifare la bandiera della Società. In segno di riconoscenza la Società incluse Giovanni Chiales e Lorenzo Borgnino nella tabella dei benefattori. Fu pure iscritto tra i benefattori il brigadiere Bartolomeo Donghitto dei carabinieri di Villanova, che nel 1869 fecero l'offerta di lire 10 alla Società operaia¹⁴. Altri benefattori iscritti sull'apposito albo furono:

13 Riporto il testo della Deliberazione del Consiglio n. 83 del 3 settembre 1869: «Radunatosi d'ordine del sig. Presidente Barberis Giovanni il Consiglio, sono intervenuti oltre il medesimo li sig. Consiglieri Ronco Giovanni, Masperone Giò, Garrone Michele, Tamagnone Speciale e Valentino Tommaso, e così in legittimo numero a tenore dello Statuto, con assistenza di me Segretario infrascritto. Alli Signori congregati il prefato sig. Presidente presenta una domanda sottoscritta da n° 71 soci tendente ad ottenere in questo luogo una nuova Fiera nell'ultimo giovedì del mese di Novembre, sotto la denominazione «Fiera degli Operai Villanovesi», con preghiera a questo Consiglio d'Amministrazione di volere fare la domanda a questa comunale amministrazione, affinché essa possa ottenere a termini di legge dalla competente autorità la voluta autorizzazione, fa perciò istanza a che si deliberi in proposito.

Li signori come avanti congregati, vista la domanda suddetta, constando alli medesimi che coll'attuazione della via ferrata si recò a questo paese una non lieve diminuzione di commercio, e con le attuali imposte di Ricchezza Mobile e Macinato li negozianti, operai ed artigiani tutti di questo luogo si trovano in critiche circostanze, sotto a questi riflessi, unanime e concordi, deliberano potersi in via ufficiosa, aderire alla domanda anzidetta, e pregano quindi questa comunale amministrazione e voler prendere in benigna considerazione il sovra esposto, e voler perciò fare li opportuni incumbenti presso la competente autorità affinché venga a questo paese accordata una nuova fiera nell'ultimo Giovedì del mese di Novembre, colla quale apportandosi un vantaggio al commercio, meno gravose addiverranno le imposte a cui devono sottostare, e precedente lettura e conferma sonosi tutti meco Segretario sottoscritti: Barberis Giovanni, Presidente, Ronco Giovanni, vice, Valentino Tommaso, Garrone Michele, Masperone Giovanni, Tamagnone Giuseppe, Farmacista, Ponza Felice Segretario.

Sottoscrizione per una Fiera da farsi nell'ultimo Giovedì di Novembre: seguono 71 firme su foglio cucito nel registro alle pag. 85 ed 86: Barberis Giovanni, Bechis Giuseppe, Lorenzo Bechis, Garrone Michele [...], Masperone Lorenzo, Masperone Secondo, Gastaldi Giovanni, Bonasso Francesco, Valentino Tommaso, Borgnino Nino, Giolito Battista, Borgnino Giacomo, Novarese Alessandro, Gianolio Vincenzo, Spinelli Giuseppe, Gastaldi Secondo, Gastaldi Giuseppe, Gillardi Bartolomeo, Viotti Francesco, Sclaverano Bartolomeo, Bajetto Antonio, Canta Francesco, Rossi Enrico, tessitore; Maserà Carlo, Villa dott. Carlo, Assandro Paolo, Chiara Tommaso, Cerutti Luigi, Stroppiana Luigi, Tacco Giovanni, Accino Filippo, Basso Giuseppe, Calavio Francesco, Torta Giovanni, contadino; Delbosco Luigi, Novarese Stefano, Balare Secondo, Sclaverano Giovanni, Barberis Giovanni, Chiales Emilio, Grillone Giovanni, Gastaldi Giuseppe, Gamba Lorenzo, Pera Giovanni, orlogero; Martini Domenico, fallegname; Conti Bartolomeo, negoziante cera; Fogliato Pietro, Masperone Giovanni, Bajetto Secondo, Gastaldi Secondo, Papa Gulielmo, Marocco Giovanni Battista, Marocco Giovanni Battista, contadino; Dott. Medico chirurgo Goria Secondo, Tamagnone Giuseppe, farmacista, Ponza Felice, Ronco Giovanni, Mazera Agostino, F.lli Morra, Magiorote Francesco, Sclaverano Giovanni, Ficani Francesco, Asso Biagio, Croletto Paolo, caffettiere; Demarchi Paolo, Demarchi Giuseppe, Demarchi Giovanni, Navone Biaggio, Navone Giuseppe.

14 Delibera numero 75 del 16 luglio 1869: Offerta di lire Dieci fatta dalla benemerita arma dei Reali Carabinieri della Stazione di Villanova d'Asti alla Società Operaia di questo Mandamento. «Oggi 16 luglio 1869, il Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia radunatosi nella persona degli infrascritti Signori concede atto della generosa offerta di lire dieci alla Società suddetta, dall'onorevole signor Donghitto Bartolomeo, Brigadiere Comandante la Stazione dei Reali Carabinieri di questo luogo, in un coi suoi subalterni che si trovano presentemente a farne parte; quale somma di lire dieci venne tosto dal Consiglio stesso consegnata al sig. Tesoriere Mazera Agostino il quale ne rilasciò l'opportuna quitanza.

Il Consiglio, facendosi interprete dei più vivi sensi di gratitudine della Società, porge perciò a nome della medesima alla Benemerita Arma dei Reali Carabinieri di questo luogo per la testimonianza di affetto dato alla Classe Operaja di

Clemente Ughetti, Agostino Mazzerà, Nicolò Richetta di Val Gorìa, Francesco Maina, Battista Giolito, Giovanni Mora, Luigi Astesano, Giovanni Battista Gianoglio, Francesco Bonasso, Nicola e GianBattista Grillone, Famiglia Gianoglio. A causa delle generose offerte dei benefattori e dei risparmi effettuati dal consiglio lentamente la Società costituì un fondo, che all'inizio del 1879 aveva già raggiunto un capitale di 30 cartelle con un reddito annuo di Lire 355,00.

Valfenera non partecipa alla benedizione della bandiera

Con lettera del 7 luglio 1884 il responsabile della Società operaia agricola di mutuo soccorso di Valfenera, fondata nel 1883, Pietro [...], scrive a Torino, dando indicazioni sul comportamento che la sua Società terrà nei riguardi della festa per la benedizione della bandiera sociale di Villanova d'Asti. Ecco il testo della lettera, indirizzata allo «Stimatissimo Signor Carlo Berardi – studente in legge – Torino»:

Carissimo Carlo, colgo di volo questi pochi minuti disponibili per la partenza di mio padre per Torino per annunziarti che [...] con la posta pervenne al nostro presidente una lettera di invito alla nostra Società per festeggiare l'inaugurazione di una nuova bandiera, per il 27 luglio prossimo (1884), appartenente alla Società operaia di Villanova d'Asti. Nella lettera si fa preghiera a voler prima del 18 luglio far noto di quanti soci sarà composta la rappresentanza. Io ci andrò. Volpiano, Lanfranco, Raviola e Vallero e Binelli pure. Nel programma è detto: ore 11 Messa con benedizione della Bandiera. [...] Se tu sei in libertà, me ne valgo, forse abusando di tua bontà, pregandoti di compilare tu stesso la lettera di adesione, facendo brevemente noto che la nostra bandiera interverrà alla festa, ma che ci troviamo nella necessità di dichiarare che, in omaggio al principio sul quale la nostra Società¹⁵ è fondata, la nostra bandiera non entrerà in Chiesa. [...] Salute e fratellanza. [...] Addio. Tuo Pietro.

Conclusioni

Il numero dei soci variava, così le quote di aggregazione e le aliquote settimanali, l'età a cui uno poteva iscriversi, l'indennità di malattia e di vecchiaia. (circa una lira giorno di indennità quando il pane costava Lire 0,42 al Kg. e la carne Lire 1,28 al Kg). Le Società cercavano di farsi aiutare anche dai borghesi benestanti, che così credevano di evitare le rivendicazioni popolari. Ciononostante il lavoro in comune tra operai e borghesi per le «Feste annuali», essendo la Commissione organizzatrice composta da soci effettivi, cioè lavoratori, ed onorari, ossia benestanti, fu certamente utile alla reciproca conoscenza e stima. Perciò l'azione

Villanova d'Asti i più vivi ringraziamenti, e manda al Segretario d'inscriverla tosto nella tabella delle persone benemerite della Società per l'imperitura memoria. Data precedente lettura e conferma sonosi tutti meco Segretario sottoscritti: Barberis Giovanni, Presidente, Tamagnone Giuseppe, Valentino Tommaso, Ronco Gioanni, Mazzerà Agostino, Masperone Giovanni, Ponza Felice, Segretario».

15 Il principio dello statuto richiamato nella lettera di Valfenera, che impedisce l'andare in chiesa, sarebbe soltanto una affermazione iniziale di neutralità religiosa «la Società è aconfessionale, apolitica, etc...». Principi iniziali esistenti in molti statuti di Società Operaie. Ma i responsabili della Società Operaia valfenerese li applicavano integralmente considerandoli divieto di partecipare a qualsiasi cerimonia indetta da qualunque confessione religiosa. A Valfenera le società operaie erano due. Una cattolica (citata nell'articolo di Renato Lanzavecchia, *Opera dei Congressi e movimento sociale cattolico nella Diocesi di Asti (1870 – 1904)*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del Movimento Sociale cattolico in Italia», n. 2 (1973) con statuto approvato dal Vescovo di Asti il 1 giugno 1889, l'altra precedente fondata nel 1883 da 157 soci, ed appoggiata dal ministro Tommaso Villa.

Circa i rapporti del Villa con molte Società di Mutuo Soccorso, Silvano Montaldo dimostra come il Tommaso Villa tenesse in buona tutte le società operaie di destra e di sinistra, mediante scarse offerte personali e vari contributi dello stato per garantirsi un buon serbatoio di voti. Il valfenerese, Giovanni Battista Marocco, nel suo libro, *Valfenera nei secoli della sua storia*, cita a pag. 371, la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Valfenera «per suo impulso (di Tommaso Villa) sorsero numerose nei nostri paesi le Società operaie – agricole. Fiorentissima quella di Valfenera, ancor oggi efficiente, nonostante le vicende non sempre liete di un cinquantennio di vita»; cfr. documento n. 8.

di superamento delle barriere tra le classi fu importante anche all'affermazione dei diritti di partecipazione degli operai.

Frattanto lentamente i soci maturarono una coscienza civile. Così le Società di mutua assistenza impostarono alcuni problemi chiave del mondo del lavoro. Basta pensare che dopo più di un secolo la previdenza sociale ricalcava ancora quegli schemi per convincersi che gli statuti erano forse primitivi, ma esprimevano concezioni certamente molto valide.

Purtroppo, però, le Società di mutuo soccorso si fermarono ai punti di partenza, non risolsero i veri problemi (se non parzialmente), non affrontarono i problemi dei lavoratori come categoria. Basta leggere gli atti dei congressi delle Società operaie: per constatare un principio accolto in quegli anni da tutti o quasi. Il lavoratore (operaio), senza elettorato attivo e passivo, non doveva interessarsi di problemi politici perché la cosa pubblica spettava ai «colti», ai vari responsabili di politica o rappresentanti dell'economia (padroni). Se qualcuno usciva da questi schemi veniva criticato negli stessi congressi delle Società operaie. Le «questioni del caro viveri e del lavoro organizzato [...] non entravano nel programma». La maggioranza approva, con due astenuti: Voltri e Genova. Nonostante questi fattori negativi sento di poter affermare che l'opera delle Società operaie servì decisamente a far maturare la coscienza dei lavoratori e della intera società nei loro confronti.

Appendice

Documento n. 1

Lettera n. 8 (datata 28 gennaio 1868)

Sig. Avv. Villa Tommaso, Deputato al Parlamento nazionale – Torino
Circolari d'invito per far parte della Società Operaia di Villanuova.

La Società degli operaj di questo luogo aspettò le circolari che la S.V. promise spedirgli sino li 26 dello spirato mese di Dicembre; essendo alla fine dell'anno e sapendo che la S.V. trovatasi molto occupata negli affari dello Stato difficilmente si sarebbe potuto di ciò occupare, la Società si determinò di farsele stampare, perché l'aspettare più a lungo l'invitare le persone benestanti a voler far parte della Società credeva non essere cosa più conveniente e bella; Due giorni dopo che erano quelle distribuite giunsero alla Società quelle della S.V., ed ora per non fare una duplice spedizione di circolari resta necessario che le circolari spediteci venghino firmate dalla S.V., come Presidente Onorario, ed in allora si potranno anche quelle distribuire, epperiò se la S.V. ha nulla in contrario, favorisca significarcelo, affinché si possano tosto spedire per l'opportuna sua firma. Nel ringraziare la S.V. per parte della Società della spedizione delle circolari come passo a salutarla con distinta stima e considerazione. Barberis Gio, presidente.

Documento n. 2

Lettera n.10 (datata 7 febbraio 1868)

Seconda parte:

Il Consiglio è sommamente dolente dei rimproveri che gli vennero fatti con la sua, perché crede di non meritargli, e che la S.V. sia stata offesa per avere la Società fattosi stampare le circolari, a quale proposito chi scrive, si permette di rammentare a V.S. essere stata in Valfenera dallo stesso Consiglio pregata della spedizione delle circolari suddette, dal sig. Avv. Pagano Carlo Francesco d'incarico dello stesso Consiglio, si mandò più volte a riconoscere alla tipografia se erasi dato qualche ordine, s'aspettarono per ben sei mesi, e così questo pare che il Consiglio abbia palesemente dimostrato avere nella S.V. la più grande fiducia.

Il sottoscritto può assicurare il sig. Avv. Villa che il Consiglio fece stampare le circolari, col solo ed unico fine di fare l'interesse della Società, come lo fece, perché con una tenue somma spesa nella stampa delle circolari, si è già procurato alla Società un utile di gran lunga maggiore di quanto si sarebbe speso; secondariamente l'aspettare più a lungo si sarebbe senza dubbio recato un maggior danno alla medesima; e siccome una tale deliberazione sarebbe presa in un momento, cui il Consiglio credeva la S.V. molto occupata negli affari dello stato, come già gli dissi, fu il motivo per cui s'omise di scrivergli per non incomodarla maggiormente, massime in tale circostanza.

Nell'accusargli poi ricevuta delle note del Tipografo per le provvista dei stampati per la Società, questa gli rende infiniti ringraziamenti pel dono che gli vuole fare dei medesimi, non senza assicurargli che prima d'ora venne già la S.V. iscritta sulla tabella dei Benefattori, lasciando però di notare l'importare, perché non

conoscevasi ancora quale cosa venne ora. Colgo l'occasione per avere il bene di distintamente riverirla.

Barberis Giovanni, presidente.

Documento n. 3

Deliberazione del 9 Giugno 1883 n. 93

Richiesta della Bandiera Sociale per farla figurare alla festa in onore al Cav. Dott. Avv. Goria

L'anno 1883 ed alli 9 del mese di Giugno ore 9 pomeridiane in Villanuova d'Asti e nella solita sala delle adunanze della Società, in via Finanze, casa Borgnino, previi avvisi in iscritto fatto tenere a ciascun Consigliere convocato legalmente il Consiglio d'Amministrazione della Società, oltre il Sig. Asso Giuseppe, Presidente sono intervenuti i sottoscritti Consiglieri in numero di 7, più che sufficienti per poter validamente deliberare, coll'assistenza di me Segretario sottoscritto.

Il Presidente, aperta la seduta, espone che il Comitato costituitosi per il pranzo in onore dell'Ill.mo Dott. Angelo Goria testé creato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia (N. B.: era già Sindaco dall'anno precedente 1882), asserendo che una ventina di Soci Operai hanno fatto la loro adesione al pranzo suddetto, chiede a quest'associazione operaia la propria bandiera onde farla figurare alla festa succitata, che avrà luogo domenica 10 corrente mese. Fa dal Segretario dar lettura della lettera pervenutagli dal suddetto Comitato ed invita il Consiglio a deliberare in proposito.

Il Consiglio, sentito l'esposto del sig Presidente, udita la lettura della lettera summenzionata, dopo una lunga e viva discussione, vitti gli art. 46 e 60 dello Statuto Sociale, ritenuto che secondo il prescritto di detti articoli il Consiglio non può cedere la bandiera se non ad una rappresentanza nominata e riconosciuta dal Consiglio stesso considerato che nel caso presente chi chiede la bandiera è il Comitato di cui le persone che lo compongono sono direttamente ignorate dal Consiglio; come pure ignorati sono i nomi della ventina degli operai, che fecero la loro adesione al pranzo, di modo che, non essendo a conoscenza del Consiglio né gli uni né gli altri, il medesimo ignora a chi debba affidare il vessillo sociale, che d'altronde trattandosi di una questione importantissima il Consiglio deve strettamente uniformarsi a quanto prescrive il Regolamento.

Per tali motivi, unanime delibera di non poter cedere all'onorevole comitato la bandiera sociale affinché possa figurare alla festa in onore del Cav. Dott. Angelo Goria, ed incarica il Presidente di dare conoscenza di tale deliberazione al Comitato suddetto, in risposta alla lettera del medesimo [...]. Letto ed approvato dall'adunanza.

Asso Giuseppe, Presidente; Gilardi Pietro, Gilardi Bartolomeo, Giovenale Bernardo, Morra Paolo, Gamba Lorenzo, Gastaldi Giovanni, Gastaldi Giuseppe, Tesoriere, Giovenale Francesco, segretario.

Documento n. 4

Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 14 giugno 1883 Numero 94

Oggetto: Proposta di espulsione di vari soci della Società

L'anno 1883 ed alli 14 di Giugno, ore 9 pomeridiane in Villanuova d'Asti e nella solita sala delle adunanze della Società, in via Finanze, Casa Borgnino, previi

avvisi in iscritto fatti tenere a ciascun Consigliere, convocatosi legalmente il Consiglio d'Amministrazione della Società, oltre il sig. Asso Giuseppe, Presidente, sono intervenuti i sottoscritti Consiglieri in n° di 10, sufficienti per potere validamente deliberare coll'assistenza di me Segretario.

Il Sig Presidente aperta la seduta e presa la parola, così si esprime: con sommo rammarico dovetti o colleghi radunarvi onde esporvi genuinamente un fatto operato da diversi soci, che compromise gravemente non solo il decoro della Società, ma offese propriamente l'onore del Consiglio d'Amministrazione; fatto questo che dimostra come l'acrimonia sia tuttora la virtù principale di qualche membro di quest'associazione operaia.

Come era mio incarico diedi comunicazione al Comitato per il pranzo in onore al Cav. Goria Dott. Angelo, della decisione presa dal Consiglio la sera di sabato 9 corrente con lettera portante la data del giorno dopo; riceveva poscia verso le ore 10 antimeridiane dello stesso giorno 10 giugno una seconda lettera portante la stessa data e firmata dal sig. Ronco Giovanni Vice - Presidente di questa Società, Masperone Secondo, Consigliere, (pagina 265) Garrone Giovanni e Canta Bernardo, entrambi soci, (totale 4) che chiedeva venisse loro affidata la bandiera sociale per farla figurare degnamente alla festa in parola, e che a tale invito, mancando, secondo l'art. 42 dello Statuto Sociale; non solo il tempo utile, ma il tempo materiale per la convocazione e successiva adunanza del Consiglio stesso, stante ché quest'adunanza doveva aver luogo non più tardi delle ore 1 pomeridiane per potere in tempo utile, cedere la bandiera per le ore 2 pomeridiane, ora questa stabilita per il pranzo, essendo questa concessione per diritto di sola spettanza dell'Amministrazione e del Porta Bandiera stesso, (articoli 46 e 60 del Regolamento) per questi motivi non si potette più dare una risposta alla lettera presentata dai soci suddetti.

Fui poscia verso le ore 1 pomeridiane richiesto nel palazzo Municipale ed interpellato al riguardo dal socio sig. Canta Bernardo, al quale tutto gli feci presente asserendo che di fronte ad una deliberazione negativa del Consiglio, presa in legale adunanza, io non mi potevo opporre, dovendo secondo l'art. 15 dello Statuto assoggettarmi, come ogni socio aveva il dovere di assoggettarsi alla deliberazione presa precedentemente.

Circondato quindi da vari soci operai tra cui il Vice - Presidente suddetto, Masperone Secondo, Cerruti Carlo, Cottino Pietro, Marocco Battista, Torta Giuseppe, Demarchi Paolo e Boero Battista, feci dai medesimi, eccettuato il Boero, sottoscrivere la lettera di richiesta della bandiera e quindi venni così accompagnato fino innanzi alla sede della Società, e costì giunti i suddetti soci vantandosi diritti che non saprei dove esistono, volevano la bandiera sociale. Sebbene io m'opponessi a quest'atto con tutta l'energia possibile, come pure si opponevano il Segretario ed il Portabandiera, tuttavia le mie parole non valsero a persuadere qualche membro di quella rappresentanza, se pur così la vogliamo chiamare, i quali offendendo ed accusando vilmente me stesso ed il Consiglio intero, che ciò faceva per spirito di partito, insistevano a chiedere la chiave della Società e volevano, e ciò con molta imponenza, quella bandiera che ben loro veniva negata dal Consiglio appoggiato ai diritti che gli concede il Regolamento.

Finalmente visto che gli animi erano oltremodo concitati, per prevenire ulteriori e più gravi conseguenze, fui costretto a cedere la chiave della Società, protestando però altamente; la quale venne però rifiutata dal VicePresidente, che non volle prendersi la responsabilità di quello che poteva succedere in seguito; ed in sua vece venne ritirata dal Consigliere

Masperone Secondo il quale con tutti gli altri si recarono alla sede e vi presero la bandiera sociale, che poi così degnamente seppero far figurare com'è a

conoscenza di voi tutti. Di fronte a tale fatto io mi rimetto a voi, o colleghi, affinché sappiate tutti i particolari del fatto ed emettere il vostro giudizio in proposito, affinché gli autori non vadano impuniti e non sia lesa l'onore del Consiglio ed il decoro della Società stessa che finora seppe sempre orgogliosa innalzare il suo vessillo e progredire spiegando l'Unione e il Soccorso.

Il Consiglio sentito l'esposto del sig. Presidente, visto gli articoli 15, 18 e 42 del Regolamento, censurando grandemente il fatto compiuto dai suddetti soci e plaudendo al contegno decoroso avuto dal Presidente, considerando che il fatto successo compromise gravemente il decoro e l'onore della Società, senza fare più commenti al riguardo, essendo abbastanza spiegato il fatto, fattosi i più maturi riflessi al riguardo, valendosi dei diritti che gli concede l'art. 18 dello Statuto sociale: unanime delibera di radunare straordinariamente l'assemblea Generale e di proporre l'espulsione dalla Società di tutti i soci che sottoscrissero la lettera come autori del fatto, sebbene fra i medesimi figurò qualche socio che benché direttamente non vi abbia preso parte al fatto, pur tuttavia la loro influenza valse a dar forza all'esecuzione del fatto stesso. Fissa pertanto il giorno di domenica 24 corrente mese (giugno) alle ore 1 pomeridiane la prima seduta dell'assemblea Generale, ed in difetto non potendosi deliberare, proroga la medesima al primo Luglio p.v. alla stessa ora. Incarica poscia il Presidente di eseguire scrupolosamente quanto prescrive il presente verbale. E previa lettura viene da tutti sottoscritto ed approvato.

Asso Giuseppe Presidente, Gilardi Pietro, Gilardi Bartolomeo, Giovenale Bernardo, Morra Paolo, Gamba Lorenzo, Gastaldi Giuseppe, Tesoriere, Bosco Antonio, Giovenale Francesco, Segretario.

Nota Bene : Mancando i verbali dell'Assemblea non si conosce se il Ronco Giovanni, vice presidente, e gli altri ribelli vennero espulsi o no. Occorrerebbe trovare altri documenti per dirimere la questione.

Documento n. 5

Regolamento per la nuova manifattura di cotone in Villanova

CAPO 1: Disposizioni generali per lo stabilimento della manifattura:

art. 1) E' aperta un'officina in questo luogo e per ora nella nuova fabbrica ad uso di ospedale col corredo necessario per operare tele di cotone a carico ed a spesa delli soci. Art. 2) La manifattura è sotto la direzione e vigilanza della Congregazione di Carità di questo luogo, la quale nominerà un direttore e un vice - direttore, li quali attenderanno a che venga mantenuta la disciplina.

3) Sarà destinato un locale per laboratorio agli allievi per applicarsi all'arte di tessere cotoni, uno per gli uomini uno per le donne.

4) Le paghe agli operai saranno conformi a quanto si pratica nei luoghi o città circonvicine, e precipuamente in Chieri.

5) Li soci o chi per essi sono obbligati a tenere un apposito registro per i contravventori al presente regolamento.

6) Le contravvenzioni importeranno una ammenda o multa, trattenuta sulle paghe degli operai contravventori in fine di caduna settimana, e pagate dai suddetti soci a mano del tesoriere e saranno registrate al capitolo delle multe attribuite.

CAPO 2. Ammissione alla manifattura:

1) Non sarà ammesso al laboratorio alcun individuo, che non sia nativo od abitante da parecchi anni in questo territorio. Non sarà ammesso alcun allievi

come sopra dell'uno e dell'altro sesso purché maggiori di anni 12 e che non abbiano oltrepassato li anni 30.

2) Non sarà ammesso alcun individuo senza che presenti un «placet» del Signor parroco o di chi ne fa le veci o del Sindaco. Qualunque individuo con condotta immorale, irreligiosa sarà privo di far parte degli allievi della manifattura, anche avesse il placet..

3) Gli allievi che dopo un certo tempo non vorranno applicarsi d'apprendere verranno esclusi, col consenso però del Direttore o vice..

Gli allievi dovranno stare subordinati al Direttore, Vice Direttore, al Sovrintendente o chi per esso in quello che loro appartiene nelle rispettive qualità, in caso contrario incorreranno nella pena medesima dell'articolo precedente.

CAPO 3. Regole a tenersi nel laboratorio:

art. 1) Vi sarà un orario adatto alle stagioni a cui dovranno conformarvisi i lavoratori.

art. 2) Si dovrà evitare ogni schiamazzo o guazzabuglio tanto nell'entrata ed in tempo di lavoro, quanto nell'uscita.

art. 3) L'entrata ed uscita delle donne sarà anticipata d'un quarto d'ora da quella degli uomini.

art. 4) Gli operai non potranno trattenersi, tanto nell'entrata che nella sortita, nel cortile della manifattura, ma dirigersi al locale.

art. 5) Sarà proibito ai maschi d'intromettersi per qualsiasi ragione nel laboratorio delle femmine e viceversa.

art. 7) Al sabato di caduna settimana a sera mezz'ora prima della sortita ... si procederà tosto alle paghe della settimana agli operai.i.

Il capitolo quattro prevede le multe per i contravventori.

Documento n. 6

A sua eccellenza Rev.ma Monsignor Luigi Spandre, Vescovo di Asti.

Le Società Cattoliche di Villanova d'Asti «Cassa Rurale», «Fratellanza», Società contro gli incendi, «Unione rurale» le quali da tempo hanno eletta a loro patrona speciale la B. V. Maria, Protettrice dei campi e degli agricoltori e ne onorano l'effigie dipinta nella loro bandiera e sale sociali, hanno ora fatto acquisto di una nuova Statua della loro celeste Patrona, che intendono inaugurare ed esporre alla venerazione dei devoti nella Chiesa di San Pietro domenica 12 maggio p. v. nella prossima ricorrenza annuale della loro festa solita a celebrarsi nella seconda domenica di maggio e supplicano V. E. Rev.ma a volerla benedire, accordando ancora benignamente l'indulgenza di 50 giorni a chiunque reciti tre Ave Maria davanti alla Statua esposta in essa Chiesa per averla propizia Che della grazia. Villanova d'Asti 12 aprile 1912 Giovanni Gorla, Pievano (timbro).

Risposta: Concediamo volentieri l'indulgenza di 50 giorni a chiunque reciterà devotamente tre Ave Maria dinanzi alla statua della B. V, Maria, protettrice dei campi e degli agricoltori, Asti, 16 aprile 1912 + Luigi Vescovo (timbro).

Documento n. 7

PRIMO FOGLIO

Memoria delle spese pagate dal sottoscritto il giorno 8 Agosto 1875:

Marche da bollo per i manifesti, francobolli per spedizione o porto	L. 2,70
---	---------

dalla ferrovia	
Lettere d'invito all'avv. Villa e Chiales e lettera Tipografia Vinassa	L. 0,60
Pagato alla musica	L. 30,00
Pagato a Gastaldi Simone per fuochi artificiali	L. 32,00
Gastaldi Giovanni e Secondo formazione dei palchi	L. 14,00
Alle Guardie ed al Sacrista Marocco Mancina	L. 6,00
Buste da lettere e per premi	L. 0,20
Totale	L. 85,50

Serve di quitanza Berruto Felice Segretario

SECONDO FOGLIO

Nota del lavoro fatto per conto della società operai

per aver fatto due bandiere L.3 caduna	Lire 6,00
per due coccarde per il cavallo centesimi 30 caduna	Lire 0,60
più per 4 coccarde per una vettura centesimi 30 caduna	Lire 1,20
per aggiustamento del quadro dell'iscrizione degli operai Totale	Lire 8,30

Gastaldi sarto

TERZO FOGLIO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Con Asti 30 Luglio 1875 [...]ORIA DA LIBRI

Corso Vittorio Alfieri numero 72

ASTI VINASSA GIUSEPPE Succ. RASPI

Casa fondata l'anno 1590

Sig. Società Operai di Villanuova d'Asti

40 manifesti per l'ottavo Anniversario Società Operaia Deve L. 8,00

p. Quitanza Asti 13/8 1875 p. Vinassa Gius. G. Biliardi

FOGLIO RIASSUNTIVO

Sottoscrizione degli Esercenti, Negozianti e altri di Villanova d'Asti onde festeggiare l'ottavo anniversario della fondazione della Società Operai di Villanova. Segue tabella con 63 firme e somme sottoscritte: 1 offerta di L. 10,00; 5 di L. 5,00; 1 di L. 4,00; 7 di L. 3,00; 21 di L. 2,00; 6 di L. 1,50; 15 di L. 1,00; 7 di L. 0,50; 1 di L. 0,30 [questa aggiunta dal Segretario], per un totale di L. 129,80.

Comune di Villanuova d'Asti

Nota delle spese pagate per la festa della Società Operai di Villanuova d'Asti

L'otto Agosto 1875 - Ottavo Anniversario

Cognome e nome dei creditori	Oggetto del pagamento	Somma pagata
	Pagato 3 premi per la	L. 35,00 pagate sull'atto

	corsa dei giovani a piedi	
	Pagato 2 premi per la corsa delle figlie	L. 15,00 pagate sull'atto
Vinassa Giuseppe Tipografo	Manifesti e spedizione ferrovia	L. 8,00 secondo l'unita nota
	Marche da bollo per manifesti, francobolli e per spedizioni e mancia (a Faussonne Brangiun) per porto stampati dalla stazione a Villanova	L. 2,70 id
	Lettera a Vinassa, avv. Villa e Chiales (invito)	L. 0,60
	Pagato alla musica per la festa	L. 30,00
Gastaldi Simone	Fuochista Per i fuochi artificiali	L. 32,00
Gastaldi Giovanni di Giuseppe	Formazione dei palchi	L. 14,00
Gastaldi Giuseppe	Per due Bandiere	L. 6,00
Gastaldi sorelle	Coccarde pel cavallo e per la Commissione	L. 1,80
Gastaldi Giuseppe	Inscrizione sul quadro	L. 0,50
	Alle Guardie ed al Sacrista Marocco per mancia	L. 6,00
	Buste da lettere per i premi	L. 0,20
	Totale L.	L. 151,80
	Somma ritirata come dall'unita nota per la festa	L. 129,80
	Somma ritirata dai giovani iscritti per la corsa a piedi	L. 2,00
	Totale	L. 131,80

Resta ancora da pagarsi in rimborso al Segretario L. 20,00

Il Consiglio d'Amministrazione vista ed attentamente esaminata la su estesa nota di pagamento delle suddette spese la medesima approva e manda rilasciarsi mandato di pagamento della somma di Lire venti in rimborso di tutte le spese anticipate dal Segretario della Società Berruto Felice da prendersi nella categoria 1, articolo 3°, del Titolo 1° del Bilancio dell'anno in corso 1875.

Villanuova d'Asti 12 Agosto 1875 Il Presidente Ronco Giovanni, I Consiglieri Gamba Lorenzo, Valentino Tomaso, Garbelli Giovanni, Gastaldo Simone, Siletti Eugenio, Gillardi Bartolomeo, Berruto Felice Segretario

Documento n. 8

Società di mutuo soccorso di Villanova: tabella incarichi dal 1867 al 1883

Anno	Presidente	Vice Presidente	Tesoriere	Segretario
1867	Giovanni Barberis	=	=	Felice Ponza
1868	Giovanni Barberis	Secondo Bajetto	Agostino Mazzera	Felice Ponza
1869	Giovanni Barberis	Giovanni Ronco	Agostino Mazzera	Felice Ponza
1870	Giovanni Barberis	Secondo Bajetto	Agostino Mazzera	Felice Ponza
1871	Giovanni Tacco	Giuseppe Gastaldi	Agostino Mazzera	Filippo Accomazzi
1872	Giovanni Tacco	Giuseppe Gastaldi	Agostino Mazzera	Felice Berruto
1873	Giovanni Tacco	[...]	Bernardo Canta	Felice Berruto
1874	Giovanni Tacco	[...]	Bernardo Canta	Felice Berruto
1875	Giovanni Ronco	[...]	Bernardo Canta	Felice Berruto
1876	Giovanni Ronco	[...]	Bernardo Canta	Felice Berruto
1877	Giovanni Ronco	Giuseppe Gastaldi	Bernardo Canta	Felice Berruto
1878	Giuseppe Gastaldi	Francesco Canta	Bernardo Canta	Felice Berruto
1879	Giovanni Ronco	Secondo Bajetto	Giuseppe Gastaldi	Tommaso Fumero
1880	Giovanni Ronco	Secondo Bajetto	Giuseppe Gastaldi	Tommaso Fumero
1881	Francesco Canta	Secondo Bajetto	Giuseppe Gastaldi	Francesco Giovenale
1882	Giuseppe Asso	Giovanni Ronco	Giuseppe Gastaldi	Francesco Giovenale
1883	Giuseppe Asso	Giovanni Ronco	Giuseppe Gastaldi	Francesco Giovenale

Mancano dati successivi

Regolamento della Società operaia di mutuo soccorso fra i cittadini del mandamento di Villanova d'Asti legalmente riconosciuta con decreto del Tribunale di Asti del 10 Dicembre 1891.

(Stampato ad Asti – Scuola tip. S. Giuseppe – 1950)

CAPO PRIMO: COSTITUZIONE DELLA SOCIETA'

Art. 1 - E' costituita in Villanova d'Asti una società di Mutuo soccorso – tra i cittadini del Mandamento di Villanova d'Asti – residenti in Villanova d'Asti e nei comuni del Mandamento in cui non esista società di mutuo soccorso.

Art. 2 - Questa società è costituita sotto la tutela dello Statuto che proclama e riconosce il diritto d'associazione.

CAPO SECONDO: SCOPI DELLA SOCIETA'

Art. 3 - La società operaia di Villanova ha per scopo la fratellanza e il mutuo soccorso e tende a promuovere tra i cittadini la moralità, l'istruzione ed il benessere, affinché possano cooperare efficacemente al pubblico bene.

CAPO TERZO: DEI SOCI

Art. 4 - I soci provvedono ai bisogni economici della Società con un contributo annuale.

Art. 5 - La Società si compone di tutti coloro che desiderano farne parte.

Art. 6 - Possono far parte della Società come soci onorari, tutti quei cittadini che a testimonianza d'affetto verso la classe operaia, si obbligano di pagare lo stesso contributo annuale assegnato ai soci effettivi, rinunciando ai benefici materiali; e tutti quelli che con donazioni, legati od altri segnalati benefici avranno procurato il vantaggio materiale e morale della Società; e questi saranno dichiarati benemeriti della Società ed inseriti nella tabella dei soci benefattori.

Art 7 - Chi desidera essere ammesso come socio effettivo nella Società, deve presentare i seguenti documenti:

- a) il certificato di nascita da cui risulti che abbia compiuto i 15 anni e non oltrepassato i 60;
- b) un certificato medico comprovante che non è affetto da alcuna malattia cronica;
- c) che si obblighi di pagare puntualmente in ogni anno la quota di L. 200 alla cassa sociale.

Art. 8 Tutti quelli che si iscriveranno alla Società, meno gli onorari, pagheranno a titolo di diritto d'ammissione;

dai 13 ai 25 anni inclusivamente Lire 50

dai 26 ai 35 anni Lire 100

dai 36 ai 45 anni Lire 150

dai 46 ai 50 anni Lire 200

dai 51 ai 55 anni Lire 250

dai 56 ai 60 anni Lire 300

I soci ammessi saranno iscritti al principio di ogni mese onde agevolare la contabilità del Tesoriere e del Collettore.

Art. 9 Non possono essere ammessi alla Società, coloro che furono condannati per delitti infamanti, per furto, per truffa, o per attentato ai costumi.

Art. 10 - Il numero dei soci che possono iscriversi alla Società è illimitato.

Art. 11 Tutti i soci devono essere muniti di un libretto sul quale saranno annotate le quietanze di pagamento delle quote, nel modo espresso da questo regolamento ed un tal libretto costerà a ciascun socio L. 80.

Art. 12 Per essere socio effettivo od onorario, l'aspirante dovrà indirizzare la sua domanda al Presidente della Società per essere presentata al Consiglio d'Amministrazione, il quale a maggioranza di voti; accorderà o negherà la richiesta iscrizione. La decisione del Consiglio d'Amministrazione sarà comunicata alla Società nella prima successiva adunanza generale, alla quale qualsiasi cittadino non ammesso potrà appellarsi mediante un socio.

Art. 13 i soci effettivi faranno parte della Società per tutto quel tempo che pagheranno puntualmente la loro quota annuale; per i soci onorari la loro durata nella società sarà di due anni dal giorno del loro ingresso, e non offrendosi un

diffidamento preventivo di 3 mesi dai 2 anni predetti, la loro sottoscrizione s'intenderà progressiva per altri due anni.

Art. 14 Ogni socio ammesso alla Società è tenuto ad assoggettarsi a tutte le deliberazioni formalmente prese in legale adunanza e soddisfare a tutti i contributi sociali.

Art. 15 - Il socio che tarderà d'un anno il versamento annuale, s'intenderà decaduto dal diritto di far parte della Società, ma resta l'obbligo di versare la quota annuale dell'anno trascorso, poiché non si è dimesso.

Art. 16 - Per i soci nuovi il pagamento del contributo annuale dovrà effettuarsi per intero.

Art. 17 - Il socio che non si attenga alle direttive governative, o che offenda o comprometta il decoro della Società, verrà espulso dalla medesima per indegnità.

Art. 18 - La domanda d'espulsione può essere fatta dal Consiglio d'Amministrazione od anche da 3 soci, e portata all'ordine del giorno dell'assemblea generale. L'espulsione del socio non potrà essere che dietro il giudizio di 12 soci estratti a sorte nell'assemblea generale, i quali, costituiti in giurì d'onore daranno il loro voto a scrutinio segreto, dopo d'aver ammesso il socio a presentare la sua difesa, ed esaminati i documenti che possono riguardarlo. Il parere del giurì d'onore sarà portato alla prima successiva adunanza dell'Assemblea generale.

CAPO QUARTO: DEL PATRIMONIO SOCIALE

Art. 19 - Il patrimonio sociale si compone di tutte le attività che si sono accumulate in seguito ai risparmi sino ad ora ottenuti. Essi verranno per cura del Consiglio d'Amministrazione consolidate in cartelle di rendita nominativa intestate alla Società.

Art. 20 - Le rendite sociali si compongono:

- degli interessi sui capitali già consolidati o che verranno in seguito a consolidarsi;
- 2) di tutti i diritti d'ammissione pagati dai soci effettivi;
- 3) dei donativi o legati che potranno dalle pubbliche e private beneficenze essere largiti alla Società;
- 4) delle quote annuali di contributo pagate tanto dai soci effettivi che dagli onorari.

Art. 21 - Ogni volta che il Consiglio d'Amministrazione avverta che i fondi di cassa eccedono i bisogni giornalieri della Società, provvederà perché i medesimi siano temporaneamente depositati alla cassa di risparmio postale, finché creda di poterne operare consolidamento nell'acquisto di altre cartelle od anche in mutui fruttiferi.

Art. 22 L'impiego dei fondi sociali in mutui fruttiferi, non verrà fatto se non in via straordinaria e mediante garanzia reale.

Art. 23 Resta vietata ogni diversione di fondi della Società, ad eccezione degli impieghi fruttiferi stabiliti nel presente Regolamento e l'Amministrazione sarà tenuta a dar conto del suo operato.

CAPO QUINTO: DEGLI UTILI

Art. 24 I soci effettivi che si saranno in tutto uniformati alle disposizioni del presente Regolamento, in caso di malattia od altra disgrazia che li renda inabili al lavoro hanno diritto di ottenere dalla Società un sussidio: Questo sussidio sarà di L. 25 al giorno. Cesserà il sussidio se la malattia verrà considerata come cronica. Qualora la società si trovasse in floride finanze, il Consiglio d'Amministrazione

potrà continuare a sussidiali per tutto quel tempo che gli sarà possibile, e nel modo stesso potrà restringere i soccorsi, quando i fondi della Società venissero considerevolmente a diminuire. Non verrà Corrisposto alcun sussidio a quel socio che nel decorso di 12 mesi avrà percepito L. 1.800, qualunque sia il numero delle malattie in cui potrà ricadere, salvo favorevole voto dell'assemblea generate.

Art. 25 Le malattie inferiori ai giorni 6 non verranno pagate.

Art. 26 Per acquistare il diritto al sussidio, occorre la malattia o l'inabilità venga constatata veridica con un certificato del medico curante (vedi modulo in fine al regolamento) il quale dichiara di conoscere lo scopo a cui deve servire tale certificato. Se la malattia si prolunga si dovrà rinnovare ogni 15 giorni.

Art. 27 - Qualunque socio che cadrà ammalato dovrà avvertire o far avvertire un visitatore; in caso contrario non avrà più diritto al sussidio che si doveva corrispondere per la malattia sofferta. La Società farà visitare giornalmente il socio infermo da un visitatore, onde venga curato e provvisto di conveniente assistenza. Il sussidio comincerà a corrispondersi dal giorno della denuncia della malattia fatta al visitatore.

Art. 28 - Siccome la Società assumerà essenzialmente il nome di Società Operaia del Mandamento di Villanova d'Asti così la medesima si prefigge di ammettere alla partecipazione degli utili, tutti i soci del Mandamento, a condizione che i medesimi si obblighino di ritirare il sussidio, a loro precipue spese nel luogo di Villanova.

Art. 29 - I sussidi saranno debitamente pagati dall'agente d'ufficio a ciò destinato, mediante spedizione d'un vaglia sulla cassa della Società, spiccato da matrice stampata e sottoscritta dal Presidente e dal Segretario. I soci che si presentano dal Segretario per farsi redigere un mandato di sussidio dovranno presentare al medesimo il proprio libretto sul quale risulti d'aver pagato la quota annuale dell'anno in corso.

Art. 30 - Non avranno diritto ad alcun sussidio della Società quei soci la cui malattia fosse riconosciuta prodotta da alterchi o da risse nelle quali il socio avesse preso parte attiva; o cagionata da ebbrezza, dagli stravizi o dal mal costume.

Art. 31 - I soci che entreranno nella Società, non avranno il sussidio che trascorsi 6 mesi dal giorno della loro ammissione.

Art. 32 - Tutti quei soci che avranno rinunciato il sussidio di malattia e successiva convalescenza saranno pubblicati nella tabella dei benemeriti.

Art. 33 - Dopo 10 anni continui di iscrizione e di pagamento delle quote annuali il socio che per malattia, vecchiezza od altri infortuni, restasse inabile al lavoro e fuori del caso di poter continuare il versamento del contributo annuale, riceverà non di meno dalla Società, quei sussidi che il Consiglio crederà di potergli assegnare, avuto riguardo alla natura della malattia ed alle finanze della Società.

CAPO SESTO: ONORI FUNEBRI

Art. 34 - Avvenendo il decesso di qualche socio effettivo il Consiglio d'Amministrazione provvederà a spese della Società, con la vettura di 2.a classe, il trasporto della salma dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero. Ma se i parenti dell'estinto desiderano servirsi della vettura di 1.a classe, la società si esime dal pagamento del trasporto, fermo restando l'obbligo del carico e scarico della bara eseguito dai Soci, osservando le disposizioni necessarie per accompagnare con la bandiera sociale, onde dare il maggior possibile decoro a questa ultima onoranza. In caso di decesso della moglie o della vedova del socio, la società verrà alle onoranze funebri con la bandiera sociale, ed accompagnerà la bara fino all'imbocco della strada che va al cimitero. Per il decesso dei soci

onorari, la Società interverrà alle onoranze funebri, accompagnando la salma con la bandiera fino al cimitero..

Art. 35 - A spese della Società si farà un solo anniversario con Mesa cantata con esequie per tutti i soci defunti. Alla funzione interverrà tutta la Società, preceduta dal Consiglio d'Amministrazione.

CAPO SETTIMO: DELL'ORDINAMENTO DELLA SOCIETA' E DELLE SUE RAPPRESENTANZE

Art. 36 - La Società si compone di tutti i soci iscritti o che si iscriveranno in avvenire, qualunque sia il numero. La Società è retta ed amministrata dall'Assemblea generale o e da un Consiglio di Amministrazione che la rappresentano in tutti gli atti civili. Il Consiglio d'Amministrazione è composto da un presidente, un Vice - presidente e 10 Consiglieri e nomina nel suo seno il Tesoriere ed il Segretario che solo in questo caso ha voto deliberativo. Il Consiglio d'Amministrazione nomina pure un Vice segretario, il porta bandiera, i collettori ed i visitatori, in quel numero che possa parere conveniente. Il Tesoriere, il Segretario, il Vice - segretario ed il portabandiera potranno anche essere scelti tra i soci onorari. Quando il Consiglio d'Amministrazione riconosca la necessità, potrà scegliere il Segretario anche fuori dal suo seno, ma con preferenza ai soci effettivi che accettino la carica gratuitamente. Tanto i membri del Consiglio d'Amministrazione quanto gli altri ufficiali della Società durano in carica due anni e sono rieleggibili due volte. Il Presidente ed il Vice - presidente scadranno alternativamente dal secondo anno della loro nomina, in caso di elezione generale la scadenza del primo anno sarà determinata mediante sorteggio. Per la nomina del Presidente, Vice - presidente o dei membri del Consiglio d'Amministrazione, si voterà contemporaneamente su una scheda, ed in urne distinte, e sulla scheda per membri del Consiglio d'Amministrazione, ogni socio non potrà scrivere che i quattro quinti dei nomi dei candidati, non tenuto conto delle frazioni.

Art. 38 - In caso di morte del Presidente, verrà tosto surrogato dal Vice - presidente, e qualora venisse a decedere il Tesoriere il Consiglio d'Amministrazione nominerà interinalmente uno, scegliendolo tra i membri del Consiglio medesimo.

Art. 39 - Il Consiglio d'Amministrazione verrà nominato dai soci, nell'adunanza generale del mese di ottobre.

Art. 40 - La Società si radunerà in assemblea generale, previo avviso, regolarmente due volte all'anno: in ottobre per stabilire il bilancio preventivo dell'anno successivo, e provvedere alle nomine per il 1 gennaio, ed in aprile per approvare il conto consuntivo dell'anno in corso. Sulla domanda di 15 soci, dovrà l'adunanza generale essere straordinariamente convocata in altro tempo per la trattazione di affari gravi ed urgenti. Per la legalità delle deliberazioni dell'adunanza generale sarà necessaria la presenza della metà almeno, più uno, dei soci iscritti. Trascorsa un'ora da quella prefissa, l'adunanza passerà in seconda convocazione e qualunque numero sarà sufficiente per deliberare, sulle questioni indicate sull'ordine del giorno. I soci onorari potranno intervenire alle adunanze dell'assemblea generale ed avranno soltanto voto consultivo.

Art. 41 - Per la legalità delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione sarà necessaria la metà almeno dei consiglieri.

Art. 42 - Le adunanze del Consiglio saranno convocate dal Presidente o da chi lo rappresenta, ogni qualvolta se ne presenterà il bisogno, mediante avviso in tempo utile, per mezzo invito, indicante gli oggetti sui quali si dovrà deliberare.

Art. 43 - Sarà dovere del Presidente o del Vice - presidente di assistere a tutte le adunanze, sorvegliare al buon ordine delle medesime con accordare ai soci la parola senza alcuna parzialità.

Art. 44 - Chiunque turberà l'ordine delle adunanze e cagionerà rumori, sarà richiamato all'ordine dal presidente e, in caso di renitenza, il Presidente lo inviterà ad uscire dalla sala sotto pena della sospensione o decadenza dalla qualità di socio.

Art. 45 - Tutti i membri del Consiglio d'Amministrazione dovranno essere assidui alle adunanze e venendo ad assentarsi ripetutamente dalle medesime e senza causa legittima potranno essere rimossi dalla carica dall'Assemblea generale, ne potranno più essere rieletti che dopo un anno compiuto dalla loro rimozione.

Art. 46 - Le deliberazioni tanto dal Consiglio d'Amministrazione, che dall'assemblea generale dovranno essere prese a maggioranza degli intervenuti. Di esse si farà risultare da processi verbali da redigersi dal Segretario o dal Vice - segretario e da vidimarsi dal Presidente e da un rappresentante la minoranza del Consiglio dopo l'approvazione che ne sarà fatta dall'adunanza.

CAPO OTTAVO: DEL COMITATO DEI SINDACI

Art. 47 - Nell'assemblea generale del mese di ottobre la Società procederà alla nomina di un Comitato di Sindaci composto di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti, da scegliersi fra i soci od anche persone estranee alla Società. La nomina dei sindaci sarà regolata secondo l'art. 183 del codice di commercio

E le loro attribuzioni saranno quelle che il codice assegna ai sindaci delle società commerciali.

CAPO NONO: DEL PORTA BANDIERA

Art. 48 - E' dovere del portabandiera di custodire gelosamente la bandiera che gli sarà affidata per il decoro e l'onore della Società operaia di Villanova d'Asti, ogni qualvolta essa dovrà essere rappresentata in qualche città o comune dello Stato in pubbliche e private riunioni, ed ogni qual volta il Consiglio d'Amministrazione lo crederà opportuno.

CAPO DECIMO: DEL TESORIERE

Art. 49 - Il tesoriere eletto sarà responsabile del denaro della Società.

Art. 50 - Non potrà pagare alcuna somma senza un mandato firmato dal Presidente e dal Segretario.

Art. 51 - Darà regolarmente i suoi conti alla Società e farà constatare ogni anno le somme versate e la rimanenza di cassa.

CAPO UNDICESIMO: DEI COLLETTORI

Art. 52 - Ogni collettore riceverà dall'Amministrazione l'elenco dei soci a lui affidati e ne riscuoterà le quote annuali.

Art. 53 - I collettori versano ogni semestre le somme esatte nelle mani del tesoriere contro ricevuta, e trasmettono la nota dei morosi al segretario per le debite disposizioni.

CAPO DODICESIMO: DEL SEGRETARIO

Art. 54 - Il Segretario dovrà redigere e conservare i processi verbali, tutte le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione, e delle adunanze generali, formare le tabelle della Società, provvedere agli inviti ed assistere di presenza o per mezzo di un sostituto a tutte le adunanze, autenticandone le deliberazioni.

CAPO TREDICESIMO: DISPOSIZIONI FINALI

Art. 55 - Occorrendo il caso di dover modificare articoli del presente Regolamento, ciò deve essere richiesto dal Consiglio d'Amministrazione, discusso e deliberato in adunanza convocata appositamente

Art. 56 - Il socio attivo che avrà trasferito altrove la sua dimora, potrà continuare ad essere membro della Società, ma saranno a suo carico le spese relative al pagamento delle quote, alle domande di sussidio ed a quelle della posta.

CAPO QUATTORDICESIMO: DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 57 - Il presente regolamento avrà la sua piena esecuzione dal giorno che sarà, dietro ordine del Tribunale, trascritto e affisso nel modo e nelle forme stabilite dall'art. 91 del codice di commercio.

Art. 58 - Venendo il caso che uno dei soci, per dovere di Patria, venisse chiamato sotto le armi e dovesse perciò abbandonare la moglie o la famiglia nel bisogno, il consiglio d'Amministrazione, avuto riguardo ai fondi della Società, dovrà soccorrerne le famiglie con tutta quella beneficenza e liberalità che gli sarà concessa.

Art. 59 - Occorrendo che la Società debba mandare qualche delegazione a rappresentarla altrove, dovrà sempre essere accompagnata dal portabandiera munito del vessillo della Società, e se vi saranno fondi disponibili, la delegazione avrà diritto alla sola indennità di viaggio nei mezzi di trasporto, altrimenti dovrà recarsi a proprie spese. Fuorché il portabandiera, a cui verranno rimborsate le spese.

Art. 60 - Cessa la Società o per forza maggiore o quando lo scioglimento venga proposto dal Consiglio d'Amministrazione con domanda almeno di quattro quinti dei soci iscritti.

Art. 61 - In caso di scioglimento della Società i fondi della medesima verranno destinati metà all'ospedale locale, se esiste; in caso negativo, a beneficenza sarà devoluta al Ricovero locale San Giovanni Evangelista. L'altra metà andrà a favore dell'Asilo Infantile.

Art. 62 - Ogni anno si farà una festa in commemorazione della fondazione della Società. Il Consiglio di Amministrazione determinerà il giorno ed il modo.

Art. 63 - Nel mese di gennaio si effettuerà il pagamento della quota annuale sociale.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

Quagliotto Secondo Gilli Antonio

SOCI ONORARI: Villa Grand'Ufficiale Comm. Dott. Adolfo, Bianco Geom. Cav. Tommaso, Lanfranco Mons. Arciprete Don Luigi, Momtalcini Prof. Cav. Uff. Emanuele.

ELENCO SOCI EFFETTIVI:

Pietro Alonne, Carlo Barbero, Ernesto Barbero, Michele Ballario, Ernesto Balbiano, Mattia Bevione, Michele Bevione, Vincenzo Boero, Riccardo Boero, Giovanni Bosco (1), Giovanni Bosco (2), Giacomo Bosco, Pietro Boano, Natale Bordiga, Biagio Bianco, Pierino Bianco, Ottavio Bricarello, Filippo Bussolino, Giuseppe Canta, Luigi Cavalla, Bernardo Cavaglià, Pietro Cavaglià, Emilio Chiales, Giuseppe Chiales, Giuseppe Delmastro, Antonio Delmastro, Giovanni Delmastro, Paolo Delmastro, Don Pietro Fogliato, Franco Fumero, Angelo Gamba, Tommaso Gamba, Bartolomeo Gamba, Pierino Gamba, Giuseppe Gorla, Enrico Giachino, Francesco Giachino, Valentino Giachino, Battista Gemello, Michele

Gemello, Giuseppe Gambino, Antonio Gilli, Giuseppe Giovenale, Mario Granero, Fedele Ghia, Tommaso Lanfranco, Battista Massaia, Vittorino Minola, Francesco Migliarino, Pietro Migliarino, Michele Mosso, Secondo Pittarelli (1), Secondo Pittarelli (2), Emilio Perosino, Davide Scapino, Giovanni Stroppiana, Battista Quagliotto, Giacinto Quagliotto, Giovanni Quagliotto, Giuseppe Quagliotto, Secondo Quagliotto, Emanuele Raviola, Davide Riccoboni, Giacomo Rosa, Felice Rosso, Giacomo Rosso, Sebastiano Rosato, Giovanni Ruata, Lorenzo Tamagnone, Matteo Tamagnone.